

LA PIETRA VIVA

DELLE PREALPI BELLUNESI

LA PIETRA VIVA

DELLE PREALPI BELLUNESI

Ente organizzatore



CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

Progetto finanziato da:



Scuole coinvolte:



Foto copertina
Lastre pietra calcarea incisa Museo Diocesano Feltre





INTRODUZIONE

TESTO RAPPRESENTANTE SEZIONE EDILI





L'iniziativa è nata dall'evidenza nelle aree del progetto della necessità di sviluppare una maggiore sensibilità per le opere di restauro e conservazione dei beni culturali da parte di specialisti del settore, architetti, restauratori e addetti alle opere di ripristino e restauro al fine di valorizzare luoghi e architetture più ameni e migliorare la bellezza paesaggistica anche in ottica di una dell'offerta turistica e culturale. La pietra naturale viene sempre meno utilizzata perché sostituita con altri materiali a basso costo provenienti da paesi esteri. In

un mercato del lavoro sempre più green e orientato alla riqualificazione dei materiali naturali, torna di gran forza la pietra come materia da impiegare nel settore edile e nell'arredo di interni ed esterni al fine di un accrescimento del benessere economico dell'area per le aziende che lavorano e commercializzano la pietra valorizzando l'uso consapevole dei materiali locali. Prendendo in esame le architetture simboliche appartenenti alle aree di progetto, si racconta, attraverso la pietra con cui sono state realizzate, un vissuto che lega la storia delle Dolomiti alla città di Venezia al fine di recuperare le cave di pietra ancora attive per il ripristino e il restauro dei beni architettonici e culturali del territorio.

Questa ricerca raccoglie una fotografia di tutte le cave di pietra più belle e ancora attive delle Prealpi-Dolomiti identificate per il mantenimento e la conservazione dei manufatti che sono stati realizzati con questi materiali. La cura e il rispetto delle materie prime patrimonio naturale è indispensabile per mantenere in vita le architetture veneziane, le ville venete, i palazzi storici, le chiese e le altre opere in pietra dove questi materiali trovano testimonianza. Dopo una prima mappatura architettonica e studio dei materiali lapidei, sono stati realizzati con gli studenti dei due Istituti coinvolti dei laboratori didattici di studio e riproduzione di disegno, di scultura e di analisi dei materiali che hanno dato vita alle schede tecniche raccolte in questa pubblicazione. Il progetto trova la sua natura di carattere educativo nel sensibilizzare le nuove generazioni al rispetto per l'ambiente, consentendo uno sviluppo territoriale efficiente, sostenibile, equilibrato, inclusivo. Grazie a una consapevolezza e a una visione diversa, il patrimonio naturale, artistico e culturale del bellunese potrà dare evidenza anche all'antico e importante legame che sussiste con Venezia e dare vita a spunti di percorsi culturali alla scoperta di nuovi luoghi implementando così anche l'offerta turistica.

Presidente Paolo De Cian



anche se non ce ne rendiamo conto la pietra fa parte del nostro quotidiano da sempre. Passeggiando per i paesi o nei centri città si può riconoscerne l'uso nei muri a secco, nelle case rurali con scale in pietra e riquadri di porte e finestre così come negli elementi architettonici delle ville e dei palazzi, nelle chiese più amate, nelle fontane o nei lunghi lavatoi, nelle pavimentazioni e nei musei dove emerge il valore delle testimonianze più significative presenti nel territorio. La pietra ci racconta una storia, ci fa scoprire molte curiosità legate alle nostre tradizioni e non solo: può ancor oggi essere una ricchezza economica in qualità di materia prima naturale e per la riqualificazione del territorio nel rispetto delle norme e delle peculiarità ecologico/ambientali.



ma quali sono queste Pietre?

La pietra di Castellavazzo, in origine “Castrum Laebactium” attesta reperti di pietra lavorata fin dall'epoca romana. La parte vecchia del paese di Castellavazzo è stata costruita con questa pietra. L'ultima cava di Castellavazzo ancora attiva è la cava Marsor, qui si possono leggere le tecniche utilizzate nei diversi periodi di sfruttamento: una parte, la più antica, abbandonata e nascosta dalla vegetazione. Negli anni 70 si coltivava “a rapina” perché ognuno si cavava il pezzo che voleva senza metodo alcuno; nell'attuale cava si può riconoscere una parte con grossi blocchi frammentati perché venivano estratti con l'esplosivo, infine è visibile la parte in attività in cui con il filo diamantato si ottengono dei grandi blocchi squadri, delle stesse dimensioni, adatti per lavorazioni successive mentre gli scarti vengono usati per il recupero ambientale. Per leggere le imperfezioni dei blocchi oggi si usano strumenti a ultrasuoni mentre un tempo si riconoscevano dal suono della pietra: “la pietra canta!”, questo dicevano gli scalpellini con esperienza.

È possibile fare una visita guidata al “Museo della pietra e degli scalpellini” di Castellavazzo che raccoglie reperti storici sugli usi della pietra di Castellavazzo dalle origini ai giorni nostri con una sezione riguardante i metodi estrattivi, la bottega dello scalpellino e la biblioteca tematica della pietra.

Con l'occasione si può visitare il paese di Castellavazzo e riconoscere l'uso di questa pietra in architettura.

Molto interessanti le pubblicazioni: “Castellavazzo Un paese di pietra, la pietra di un paese”, curato da Adriana Alpago Novello che vede la partecipazione di insigni studiosi e il quaderno 17 del Museo Etnografico della Provincia di Belluno “Uomini e Pietre nella montagna Bellunese”, testo di riferimento per l'approccio allo studio della pietra bellunese. È possibile seguire dei corsi per la dimostrazione della costruzione di muretti a secco e per la lavorazione nel laboratorio artigianale di un'opera in pietra dalla sbazzatura, alla sgrossatura fino alla finitura superficiale bocciardata, visitare la cava di Castellavazzo e il vicino paese di Erto.

Il Museo di riferimento è il museo della Pietra e degli Scalpellini che sorge a Castellavazzo, per volontà e dall'unione di alcuni appassionati, chiamati “Gruppo Rosso Bruno” e successivamente riuniti nell’“Associazione Pietra e Scalpellini di Castellavazzo”. L'esposizione permanente è organizzata in sei sezioni, ognuna legata ad una tematica specifica: La storia geologica, tecniche di estrazione, lavorazione e trasformazione della pietra, Castellavazzo, un paese di pietra, la pietra di un paese, alle presenze di pietra e all'uso della pietra nella quotidianità, giocare con le pietre, cementificio. È un Museo etnografico connotato da un forte legame con la comunità con cui c'è un continuo dialogo e collaborazione diretta, espressione della storia del luogo che si fa testimone degli antichi mestieri di cavatore e scalpellino, di cui un intero paese è vissuto. È anche un Museo didattico allestito all'interno dell'ex sede del Municipio di Castellavazzo: rispetto a molti musei la luce entra dalle finestre da dove si possono ammirare le montagne circostanti e i manufatti in pietra presenti nel museo si possono toccare. Non ci stanca mai di visitarlo e di tornare perché si imparano sempre cose nuove e ci si sofferma ogni volta su temi da approfondire. “Le vecchie pietre di Castellavazzo possono dare concrete e utili risposte: sempre che le si sappiano ascoltare. Il direttore del museo Daniele Feltrin parla di “Like a Rolling Stones”: le pietre rotolano, si muovono, così anche il Museo è vivo e dinamico, si sviluppa ed evolve.

Le pietre della città di Feltre che si possono distinguere nelle sue belle architetture sono il Rosso Ammonitico Superiore, il “Titoniano Bianco, la Scaglia Rossa “Lastame” e la Maiolica. Il Rosso Ammonitico Veneto è una pietra ornamentale di composizione calcarea, verso l'alto perde il suo colore e passa a un calcare di colore bianco avorio screziato di verde per la presenza di sottilissimi veli di clorite. La Scaglia Rossa è molto diffusa nella conca Feltrina, affiorante anche sul Colle delle Capre su cui sorge la Cittadella di Feltre. La roccia si può classificare come calcare marnoso. La formazione della Maiolica è costituita da una potente serie di calcari a grana fine, sottilmente stratificati, di colore bianco avorio, caratterizzati da una tipica frattura concoide. Attualmente esiste una cava ancora attiva in località Canalet, in comune di Pedavena dalla quale si continua a estrarre questi blocchetti di roccia di colore chiaro. Questa pietra si spacca esattamente dove si desidera e a corsi diversi corrispondono utilizzi diversi di questa pietra. È una Cava attiva da 4 generazioni, ultimo il padre di Luca Rento, Vittorio. Durante la visita con i ragazzi del corso Luca Rento ha detto loro: “Scegli il sasso che vuoi e con lui la tua strada: puoi essere ghiaia, pavimento, scalino, pilastro o un'opera d'arte come la Pietà di Michelangelo.”

Di riferimento per la lavorazione della pietra a Feltre lungo la Culiada si trova l'azienda Fent Marmi dei fratelli Diego e Orlando Fent dove si trovano tante pietre di diverso tipo e colore: le venature dagli elementi presenti donano preziosità alla pietra. Per loro la natura è un'opera d'arte e la loro azienda sembra un museo.

Uno dei musei più importanti di Feltre è il Museo Diocesano. Il Museo Diocesano ha visto un restauro accuratissimo, del palazzo del “Vescovado Vecchio” che, dopo decenni di abbandono, ha portato in luce le strutture e le decorazioni originali del castello vescovile di Feltre, attuale sede del Museo. Nella prima sala, a destra dell’atrio principale, è possibile vedere un bellissimo video che ricostruisce tutta la storia e l’evoluzione della struttura dell’edificio e nel contempo lascia spazio all’immaginazione del contesto storico. Nelle cantine trovano posto gli affascinanti reperti in pietra alto medievale mentre nei piani superiori si possono trovare opere che spaziano dall’arte antica a Mimmo Paladino. Il museo comprende dalle pale d’altare ai paramenti sacri, dalle oreficerie – degno di nota il calice argenteo del Diacono Orso, il più antico calice eucaristico dell’Occidente – alle sculture di grandi dimensioni come quelle di minutissima fattura, fino ai popolari ex voto. La visita a questo museo è un’esperienza unica. Si tratta di un museo nel museo perché le collezioni delle opere d’arte esposte dialogano con le sale dell’edificio attraverso un allestimento su misura, curato nei minimi particolari sugli ambienti che nel corso dei secoli videro interventi di rifacimento e ampliamento. Oggi l’edificio si presenta come un palinsesto stratificato in cui gli ambienti più antichi si intersecano con quelli più recenti e le modalità espositive valorizzano sia gli oggetti sia le strutture architettoniche con le relative decorazioni sopravvissute. Un dialogo tra epoche diverse ma anche tra arte e religione dove le emozioni e i sentimenti di fede sono sempre più intensi e accompagnano il visitatore durante tutto il percorso.

Le Pietre della Valle del Piave sono diverse, quelle più significative sono l’arenaria del Flysch di Belluno, la Calcarenite di Col Balcon e il Calcare del Vajont. Il Flysch di Belluno è una roccia composta da una alternanza di banchi arenacei e livelli marnoso-argillosi, gli strati di arenaria sono piuttosto durevoli e sono stati impiegati in prevalenza come pietra da costruzione. La Calcarenite di Col Balcon, grazie alla possibilità di rinvenire trovanti di grandi dimensioni, è stata impiegata in alcuni palazzi come pietra ornamentale. Il Calcare del Vajont è composto in prevalenza da calcareniti grigie in grossi banchi di spessore variabile da 1 a 4 m, a volte con intercalazioni di dolomie vacuolari e porose giallastre spesse da 3 a 5 m. Le uniche cave note di Calcare del Vajont sono in comune di Sospirolo, la cava delle Rosse Alte, dalla quale i blocchi venivano estratti direttamente dalle bancate disposte a franapoggio alla base del Monte Vedana e quella delle Masiere di Vedana che sfruttava invece il grande macereto di frana, i materiali estratti qui hanno composizione prevalentemente calcarea. Nella zona di Schievenin si estraevano delle dolomie grigio-giallastre appartenenti ai Calcari Grigi con le quali sono stati realizzati diversi monumenti ai caduti della prima guerra mondiale.

Tra i musei più significativi della Valbelluna c’è il Museo civico archeologico di Mel e il Museo Etnografico della Provincia di Belluno Serravella – Cesiomaggiore.

Il Museo civico archeologico di Mel si trova in Piazza Papa Luciani a Mel, che nel 2018 è arrivato terzo al concorso televisivo “I borghi più belli d’Italia”. D’altronde le attrazioni in questo piccolo borgo e nei suoi dintorni non mancano: dall’acqua cristallina della Grotta Azzurra, all’affascinante Castello di Zumelle. Il museo si trova nella sede dell’antico palazzo delle Contesse, risale al 1996 e vi sono esposti i corredi tombali provenienti dalla necropoli di Mel, dell’età del ferro e materiali provenienti dai più recenti scavi dell’abitato. Si possono vedere ossuari fittili e bronzei, oggetti di ornamento personale come anelli, armille, spilloni, cinture con ganci decorati, diverse tipologie di fibule e oggetti di uso quotidiano. Trovano posto anche reperti in ceramica provenienti da una pozza cisterna del I sec. d. C. che si usavano per pratiche di culto come offerte alle divinità. Prima di arrivare al centro di Mel è possibile visitare il sito archeologico dove si distinguono chiaramente le pietre che formano le tombe di questa necropoli. Grazie ai ragazzi del corso e ai loro docenti è stato possibile classificare queste pietre che formano le tombe come pietra arenaria del Flysch di Belluno.

Il Museo etnografico si trova a Serravella di Cesiomaggiore nell'ottocentesca villa di campagna appartenuta ai conti Azzoni Avogadro, in uno scenario suggestivo ai piedi del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Intorno c'è un bosco planiziale, campi coltivati e un orto. Ma la vera bellezza è il giardino pensile che ospita una collezione di rose antiche con varietà recuperate nel territorio della provincia di Belluno. Il Museo è frutto di un lungo cammino che ha preso l'avvio nel 1979 da una proposta dell'antropologa Daniela Perco. La scelta dei temi da rappresentare è scaturita da ricerche pluriennali, che hanno prodotto importanti materiali documentari e che sono state oggetto di mostre e di pubblicazioni. Presenta 18 sezioni tematiche sulla cultura popolare bellunese dedicata a UOMINI E MONTAGNE e allo studio di OGGETTI IMMAGINI E SUONI. Raccolta, conservazione e valorizzazione della cultura popolare bellunese con lo scopo di raccogliere, conservare e valorizzare il patrimonio di oggetti, memorie, documenti, immagini riguardanti la vita quotidiana della popolazione rurale bellunese dalla fine del secolo XIX ai giorni nostri. Il museo svolge un'importante attività educativa, di ricerca e di mediazione con il territorio, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo agricolo, turistico e culturale dell'area.

Le pietre più caratteristiche di Belluno oltre alla pietra di Castellavazzo sono il Rosso Secca, la Pietra di Cugnan, il Bianco Valdart, la Pietra di Losego e Soccher. Il Rosso Secca è una pietra estratta in blocchi da taglio, lucidabile, di colore rosso vinaccia, uniforme di tonalità variabile in base alla finitura. Può portare sporadiche piccole pigmentazioni grigie. Rispetto ad altri materiali il Rosso Secca è bello anche solo tagliato a sega mentre la maggior parte ha bisogno di finiture, inoltre è una delle poche pietre che resistono alla fiammatura oltre che al gelo. La pietra di Cugnan e il grigio di Losego sono pietre naturali lastrolari composte da calcare a grana molto fine, di colore grigio azzurro interrotte da alcune fasciature di colore giallo chiaro, dovute a processi di alterazione. Questa decolorazione di tipo naturale le rende particolarmente pregiate e rare. Oggi, per le loro caratteristiche di resistenza agli agenti atmosferici, vengono utilizzate prevalentemente per creare pavimentazioni e muri, in particolare muri a secco e rivestimenti di spazi all'aperto con varie finiture: bocciardato, spazzolato, naturale a spacco, tranciato per muro e altri simili. Una bellissima pubblicazione è "Losego pietra su pietra" scritta da Valeria Prest che attraverso l'amore per la pietra del paese di Losego fa rivivere le memorie della sua famiglia. Il Bianco Valdart veniva cavato nel '500 sopra Castion, in una cava vicino alla chiesa di San Mamante. Questa pietra bianca di grana fine era molto pregiata e veniva usata per realizzare le parti più belle delle architetture dell'epoca.

Il museo di riferimento per Belluno è il Palazzo Fulcis. Palazzo Fulcis De Bertoldi è il più importante edificio settecentesco di Belluno e, a seguito di un restauro iniziato nel 2012, è ora la nuova sede delle collezioni storico artistiche dei Musei Civici di Belluno. Il cortile in particolare, presenta l'utilizzo di diverse pietre locali come quelle di Castellavazzo e del Cansiglio per le parti nobili, di pietra Rosso Secca e Cugnan per la pavimentazione in parte recuperata e in parte realizzata a nuovo dalla ditta Bertagno Angelo. Il museo si sviluppa in tremila metri quadrati di spazio espositivo distribuito su cinque piani e articolato in 24 stanze; compaiono stucchi e affreschi settecenteschi recuperati e un allestimento rispettoso ed emozionante. Il percorso museale si snoda a partire dal lapidario, situato al piano interrato del palazzo e lungo i porticati del cortile interno, nel quale è raccolta una eterogenea serie di testimonianze provenienti, per la maggior parte, dalla città di Belluno. Al primo piano, accolti dalla vista della porta in legno di larice intagliato, proveniente dalla scuola di Santa Maria dei Battuti, si trovano il Salone nobile a doppia altezza e le prime quattordici sale del museo, con i dipinti della raccolta civica dagli albori della storia dell'arte bellunese con il Trecento di Simone da Cusighe sino ad arrivare ai quadri da stanza d'età barocca, passando per le sculture di Matteo Cesa, le placchette e i bronzetti rinascimentali della collezione Florio Miari, i gioielli della collezione Prosdociami Bozzoli, le porcellane settecentesche della collezione Zambelli, gli stucchi dell'alcova e una selezione di disegni e stampe. Salendo al secondo piano si incontrano altre nove sale, contenenti le opere scultoree di Andrea Brustolon e Valentino Panciera Besarel, le tele di Marco e Sebastiano Ricci, le vedute di Ippolito

Caffi e le opere di vari altri esponenti della pittura bellunese del Sette ed Ottocento. L'ultimo piano, infine, oltre ad ospitare uno spazio riservato alle mostre temporanee e una sala didattica, accoglie le tre grandi tele realizzate da Sebastiano Ricci per la decorazione del camerino d'Ercole di Pietro Fulcis, in cui si auspica di poterle ricollocare al più presto, per restituirle al loro contesto originario.

La pietra delle Dolomiti estratta nell'Agordino è denominata, secondo la tradizione, PIETRA "DOLOMIA CRISTALLINA DEL SERLA" anche se in realtà si tratta di rocce appartenenti alla Formazione del Contrin. Essa attualmente viene estratta in comune di San Tomaso Agordino in località "i Piegn"; in passato esistevano diverse altre cave Soraroncaz e Mesaroz (Cencenighe Agordino), Le Torte (Taibon Agordino).

La Formazione del Contrin si è formata alla fine del periodo Anisico (244-242 milioni di anni fa) su una vasta piattaforma carbonatica a basso rilievo ed è generalmente composta da rocce calcaree e dolomitiche chiare, microcristalline, porose o saccaroidi, dolomie stromatolitiche. Sul margine orientale della piattaforma si riconoscono brecce carbonatiche massicce. La "Pietra Dolomia del Serla" che si estrae a "i Piegn" da un macereto di frana a grossi massi, è una breccia carbonatica composta da frammenti spigolosi di dimensioni variabili da meno di 1 cm a 10-20 cm, di colore variabile da bianco a nero, in prevalenza di tonalità grigio chiare, la cui matrice è costituita da dolomicrite grigia. La sua gradazione cromatica, definita da un tono grigio medio, si abbina perfettamente a materiali come legno, acciaio e corten. La Pietra Dolomia del Serla è un materiale utilizzato per la realizzazione di soluzioni architettoniche di pregio e oggetti di design, apprezzato dai professionisti del settore per la sua versatilità e le gradazioni cromatiche uniche. Dalla pavimentazione al rivestimento, dalle fontane a scale massicce, così come portali, stipiti e davanzali, ma anche piani cucina e rivestimenti arredobagno, la Pietra Dolomia si rivela particolarmente versatile ed esteticamente inimitabile.

Ad Agordo è possibile notare l'impiego storico della pietra, grazie all'osservazione delle sculture che ornano la recinzione di Palazzo Crotta. Si può notare come la finezza di esecuzione e la durezza della pietra, abbia resistito alle ingiurie del tempo e alle azioni degli agenti atmosferici e inquinanti.

Il Museo Mineralogico e Paleontologico di Agordo è un interessante spazio espositivo ospitato presso il complesso dell'ex macello comunale di Agordo, completamente ristrutturato. L'esposizione, curata dai docenti della "Scuola Mineraria", dai tanti Periti Minerari e dai volontari delle associazioni agordine, contiene una ricca collezione di fossili e reperti archeologici della zona dell'Agordino.

Poco distante dal Museo Mineralogico e Paleontologico di Agordo sorge la sede storica dell'Istituto Tecnico Industriale Minerario "Umberto Follador". L'antica scuola mineraria di Agordo, attualmente in fase di ristrutturazione, offrirà un vasto spazio espositivo riguardante "arte mineraria", geologia e mineralogia, in cui si potranno ammirare, oltre a strumenti storici relativi alle attività minerarie, minerali e fossili, molti dei quali pezzi unici provenienti da miniere chiuse da tempo, raccolti dai Periti Minerari e collezionati in quasi due secoli di attività dell'istituto. E possibile visitare le esposizioni durante il periodo estivo e per gli appassionati della geologia delle Dolomiti, Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO, è consigliata una visita anche al percorso geologico "100 passi nella geologia delle Dolomiti" allestito sul piazzale antistante l'Istituto Follador, in Piazzale Tamonich è sicuramente consigliata.

Il museo si trova all'interno dell'ex lavatoio pubblico di Via 5 Maggio. Il piano terra è occupato dalla sezione geologica che, accanto a pannelli esplicativi rivolti alla conoscenza della geologia e della geomorfologia dell'Agordino, accoglie una serie completa di reperti paleontologici raccolti in area dolomitica che vanno dai 430 milioni di anni di età dei graptoliti siluriani (l'unico ritrovamento di fossili nelle rocce metamorfiche paleozoiche delle Alpi), alle ammoniti del Giurassico (150 Ma). Il primo piano è uno spazio espositivo impiegato per l'allestimento di mostre temporanee a tematiche geologiche, arche-

ologiche. Nato come lavatoio pubblico su progetto dell'architetto Giuseppe Segusini nella seconda metà dell'Ottocento. Dagli anni Novanta con un'operazione di recupero avviata dall'amministrazione comunale di Agordo, il fabbricato ha subito una nuova e più dignitosa destinazione d'uso diventando sede del Museo Geologico-Paleontologico, inaugurato nell'estate del 2006 e ospitando anche una mostra fotografica "Storia di una comunità di Agordini nelle miniere di fosfati in Egitto". La costruzione è rimasta quella di un tempo, caratterizzata da una pianta elementare con il tetto a doppia falda su cui risalta solo il muro del lato orientale, caratterizzato da due ampie aperture ad arco conservate nella tipologia originaria, mentre è stato dato ampio spazio al piazzale prospiciente il lato sud, un tempo racchiuso da un muro, oggi aperto e arricchito da un rustico acciottolato.

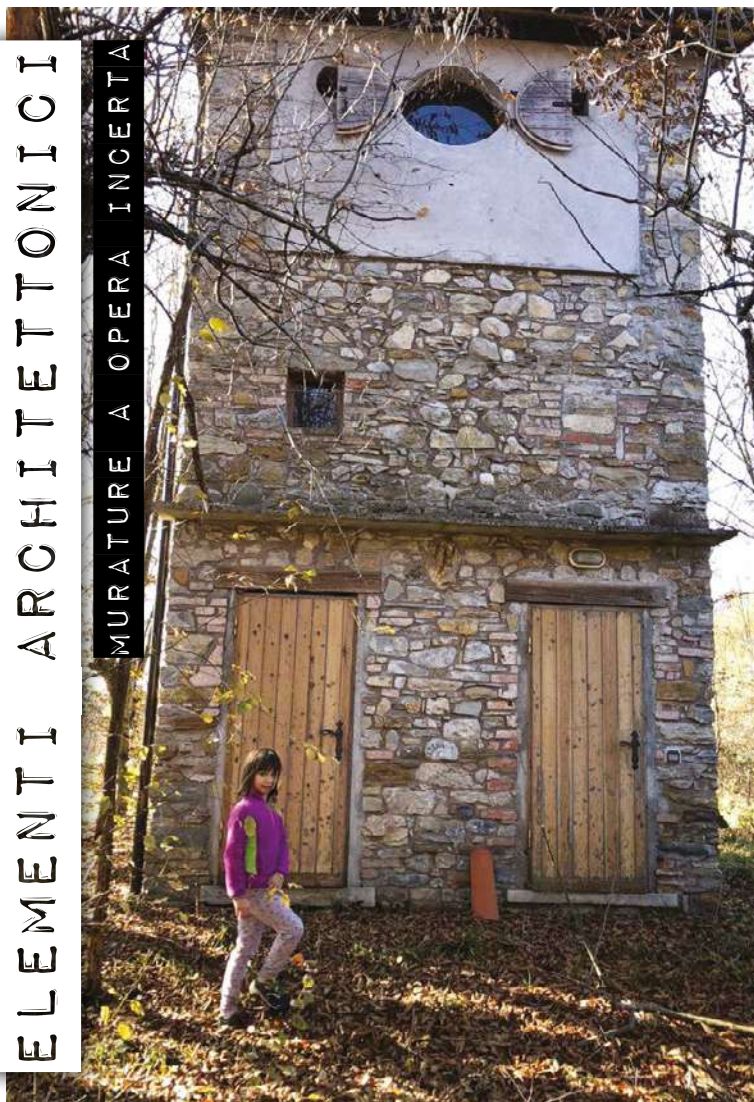
E in ultimo ma certo, non meno importante, è la pietra che si trova in Alpagò anche detta Pietra del Cansiglio.

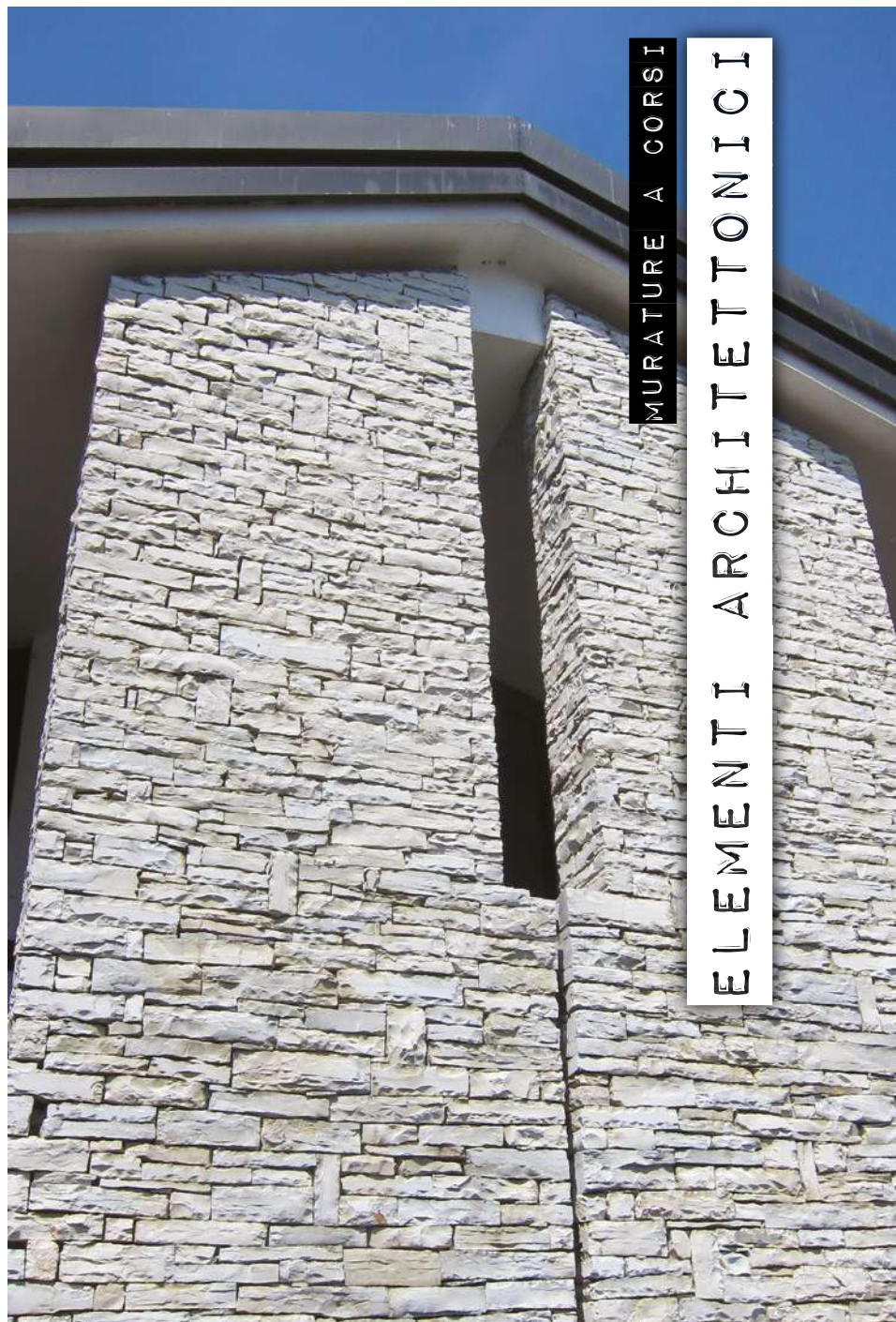
La Pietra del Cansiglio è un calcare bianco a grana più o meno grossa, ha buone caratteristiche meccaniche e di lavorabilità, non è geliva e non assorbe l'acqua. Le cave principali oggi sono situate a Chies e Tambre d'Alpagò dove troviamo la cava a pozzo da cui si ricava, per la sua purezza (98% di carbonato di calcio) il carbonato di calcio ad uso farmaceutico e una cava vicino a Col delle Fratte in località Pianon da cui si estrae il bianco di Pianon; questa pietra è simile all'antica Pietra del Cansiglio, ha un bel colore bianco avorio e una buona lavorabilità. In Alpagò è ancora possibile reperire dei trovanti anticamente conosciuti come "pietra canterina" di grana molto fine che risulta particolarmente adatta per la realizzazione di sculture e manufatti artistici. Quando si ottengono dei pezzi interessanti vengono messi da parte per i numerosi artisti locali. Tra i maggiori estimatori si ricorda il maestro Franco Fiabane, artista bellunese, che lavorava la pietra da oltre 60 anni realizzando magnifiche sculture come la via Crucis della Chiesa della Madonna di Lourdes in Nevegal. Il maestro amava chiamarla "pietra di Sant'Anna" dal nome del borgo che ospitava l'antica cava.

Il Museo del Cansiglio è il Muc. Il museo regionale dell'Uomo in Cansiglio presenta al suo interno reperti e documenti che illustrano il profondo legame dell'Uomo con il territorio dalla Preistoria ai giorni nostri. Ricca è la collezione di selci preistoriche di cacciatori nomadi trovate durante le campagne di scavo. Un'altra sezione è dedicata alla gestione secolare del Bosco da parte della Serenissima Repubblica di Venezia che ha governato per quasi quattro secoli la nostra regione. Numerosi sono gli attrezzi esposti che venivano usati per la trasformazione dei magnifici faggi della secolare Foresta del Cansiglio nei famosi remi che muovevamo le grandiose "galere" veneziane, enormi imbarcazioni temute dalle flotte dell'intero Mediterraneo. Nella Foresta del Cansiglio che conserva i resti delle conifere più antiche d'Europa compaiono delle testimonianze della presenza delle popolazioni Cimbri. Il Museo, gestito da Veneto Agricoltura, è infatti anche Centro etnografico e di Cultura Cimbra. Grazie ai ragazzi del corso e ai loro docenti si sta portando avanti una ricerca sulla pietra cavata nell'antica cava di Prandarola per l'analisi di alcuni reperti presenti nel museo. La storia della Pietra Veneta continua e speriamo di potervela raccontare con il prossimo progetto!

Martina Boito, Daniele Feltrin, Danilo Giordano, Dino Preloran e Enrico Pescosta





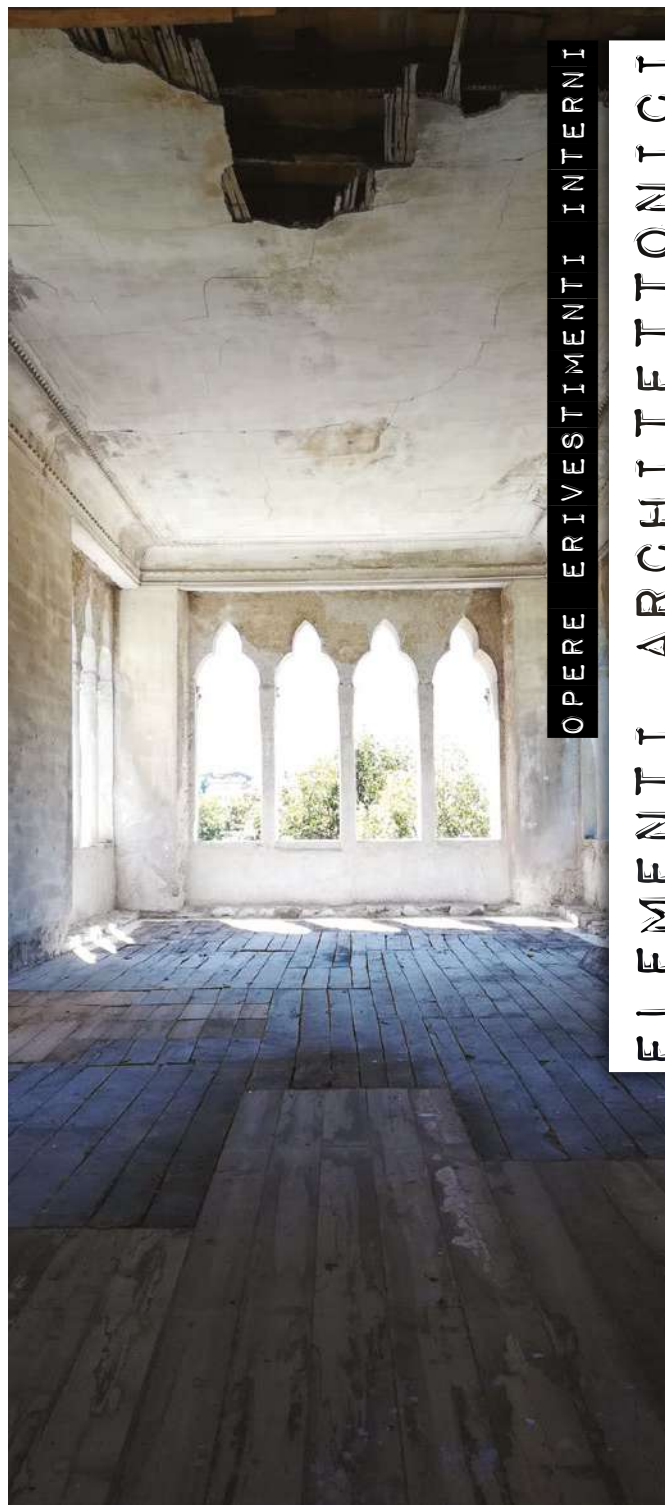


MURATURE A CORSI

ELEMENTI ARCHITETTONICI

Trovanti del Piave e pietra di Cugnan





OPERE E RIVESTIMENTI INTERNI

ELEMENTI ARCHITETTONICI

ELEMENTI ARCHITETTONICI

PAVIMENTAZIONI INTERNE



*Rosso Ammonitico
e Maiolica*





Longarone e Vittorio Veneto con pietre locali





Lastame, pietra di Castellavazzo e rosso secca



*Rosso Secca, Pietra di Fastro
(Verdello) e Pietra di Soccher*



FONTANE E LAVATOI

ELEMENTI ARCHITETTONICI

ELEMENTI ARCHITETTONICI

SCALE E RIVESTIMENTI



Pietra Dolomia



Pietra Dolomia





*Titoniano bianco e
Pietra del Consiglio*



Titoniano bianco



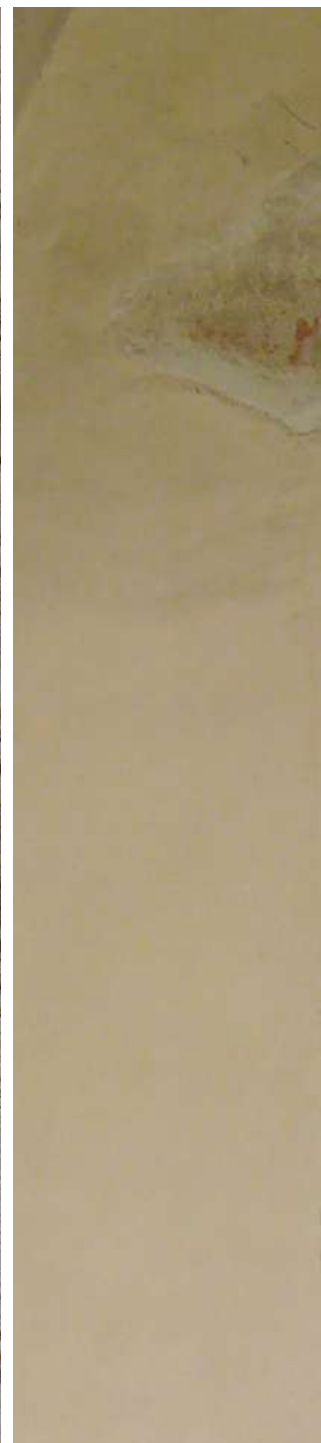
Rosso Secca



Rosso di Castellavazzo



Grigio Rosa di Castellavazzo



Pietra di Fastro (Titoniano Bianco, Verdello) e Pietra di Valdart





Pietra del Cansiglio e Grigio di Castelavazzo



LE PIETRE

SCHEDE TECNICHE





SP.
-20-



Dr. G.B. PAINI - Via V. Airoli 42 - Brescia

TRILOBITE

TRILOBITE

-TRIARCO-

PIETRA DI CASTELLAVAZZO ROSSA E GRIGIA



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Pietra di Castellavazzo rossa e grigia	Comune di Longarone	Cava Marsor	Pietra di Castel Faena, pietre naturali	Pietra nobile usata per le parti architettoniche più belle e rappresentative sia per uso interno che esterno viste le sue qualità di resistere agli sbalzi termici

Scheda tecnica con analisi e dati: PIETRA DI CASTELLAVAZZO ROSSA

Nome commerciale	Pietra di Castellavazzo – varietà rossa	
Definizione petrografica	Calcare biomicritico lucidabile	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Marmo	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,65
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,24
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	106,8
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	91,7
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	13,1
Usura per attrito radente: coefficiente relativo di abrasione al tribometro (riferito al granito di S. Fedelino)	-	0,73
Prova di rottura all'urto: altezza minima di caduta	[cm]	50

Scheda tecnica con analisi e dati: PIETRA DI CASTELLAVAZZO GRIGIA

Nome commerciale	Pietra di Castellavazzo – varietà grigia	
Definizione petrografica	Calcare biomicritico lucidabile	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Marmo	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,67
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,17
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	120,4
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	93,8
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	15,2
Usura per attrito radente: coefficiente relativo di abrasione al tribometro (riferito al granito di S. Fedelino)	-	0,8
Prova di rottura all'urto: altezza minima di caduta	[cm]	53

LASTAME



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Lastame	Comune di Feltre, Pedavena, Cesiomaggiore	Cave Telva, Cave Fistisei Cava La Pelina	Attualmente non estratto reperibile pietra simile Fent Marmi	Calcare debolmente nodulare di colore rosato, usato come pietre per copertura di tetti, per copertine muri e per pavimentazioni; è divisibile in lastre ed ha una buona resistenza meccanica e al gelo disgelo

Scheda tecnica con analisi e dati: LASTAME

Nome commerciale	-	
Definizione petrografica	Calcare biomicritico con interstrati argillosi	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da spacco naturale	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m³]	2,67
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,25
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	120
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	115

ROSSO SECCA



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Rosso Secca e Pietra di Cugnan	Comune di Ponte nelle Alpi	Cave la Secca Cava Lasta Boschet	Bertagno Angelo	Molta usata per ristrutturazioni di valore storico , usata anche per soglie, stipiti, davanzali architravi, fori finestra e pavimentazioni interne ed esterne

Scheda tecnica con analisi e dati: ROSSO SECCA		
Nome commerciale	Rosso Secca	
Definizione petrografica	Calcare micritico debolmente marnoso	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Calcare da taglio	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell’unità di volume	[t/m3]	2,66
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,5
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	20,8
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione dopo gelività	[Mpa]	20,8
Variazione della resistenza a flessione dopo 48 cicli di gelo e disgelo	[%]	0
Resistenza alla scivolosità	-	66
Resistenza all’abrasione	[mm]	20,5
Reazione al fuoco	Classe	A1

PIETRA DI CUGNAN



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Rosso Secca e Pietra di Cugnan	Comune di Ponte nelle Alpi	Cave la Secca Cava Lasta Boschet	Bertagno Angelo	Molta usata per ristrutturazioni di valore storico , usata anche per soglie, stipiti, davanzali architravi, fori finestra e pavimentazioni interne ed esterne

Scheda tecnica con analisi e dati: PIETRA DI CUGNAN

Nome commerciale	Pietra di Cugnan	
Definizione petrografica	Calcare micritico	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Calcare da taglio	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,65
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,4
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	30,7
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione dopo gelività	[Mpa]	26,8
Variazione della resistenza a flessione dopo 48 cicli di gelo e disgelo	[%]	12,7
Resistenza alla scivolosità	-	68
Resistenza all'abrasione	[mm]	19,5
Reazione al fuoco	Classe	A1

PIETRA DI LASTREGHE



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Pietra di Lastreghe	Comune di Ponte nelle Alpi	Cava Coi de Pera	Fratelli De Prà	Riscontrabile in orditure murarie, muretti a secco, pavimentazioni esterne, manti di coperture, scale e arredo da giardino

Scheda tecnica con analisi e dati: PIETRA DI LASTREGHE

Nome commerciale	Pietra di Lastreghe	
Definizione petrografica	Calcare biomicritico	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Calcare da taglio	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,69
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,1
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	32,1
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione dopo gelività	[Mpa]	27,9
Variazione della resistenza a flessione dopo 48 cicli di gelo e disgelo	[%]	13,1
Resistenza alla scivolosità	-	73
Resistenza all'abrasione	[mm]	21
Reazione al fuoco	Classe	A1

BIANCONE O MAIOLICA



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Biancone o Maiolica	Comune di Feltre	Cava Canaletto	Ecopietra – referente Luca Rento	Pietra a spacco per muretti a secco e pavimentazioni e per la realizzazione di manufatti tipo vasi, vasche e parti architettoniche ma vista la presenza abbondante di noduli selciferi è un materiale di difficile lavorazione con le tecniche attuali, oggi è più utilizzata per opere scolpite di design e oggettistica

Scheda tecnica con analisi e dati: MAIOLICA (GIÀ BIANCONE)

Nome commerciale	Maiolica	
Definizione petrografica	Calcare micritico	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da spacco	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,65
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,5
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	85
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione dopo gelività	[Mpa]	75
Variazione della resistenza a flessione dopo 48 cicli di gelo e disgelo	m/s	5.500
Resistenza alla scivolosità	-	-
Resistenza all'abrasione	-	-
Reazione al fuoco	-	-

PIETRA DEL CANSIGLIO



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Pietra del Cansiglio e Bianco di Pianon	Comune di Chies e Tambre d'Alpago	Cava Marera Sentiero Cave De Fason	Nuova IMA Mineral srl	Calcare bianco ben lavorabile che non assorbe l'acqua usato come carbonato di calcio puro, anche per usi farmaceutici, i blocchi da taglio sono destinati per arredi interni, vasche, lavabi, fontane

40

Scheda tecnica con analisi e dati:PIETRA DEL CANSIGLIO

Nome commerciale	Pietra del Cansiglio	
Definizione petrografica	Calcarenite bioclastica	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Calcare da taglio lucidabile - Marmorino	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,69
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,3
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	2,3
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione dopo gelività	[Mpa]	3,1
Variazione della resistenza a flessione dopo 48 cicli di gelo e disgelo	[%]	34
Resistenza a compressione	[Mpa]	134
Resistenza a compressione dopo gelività	[Mpa]	114
Variazione della resistenza a compressione dopo 48 cicli di gelo e disgelo	[%]	15
Resistenza alla scivolosità	-	63
Resistenza all'abrasione	[mm]	20.08
Reazione al fuoco	Classe	-
Calcimetria (% CaCO3)	%	98,5

PIETRA DOLOMIA



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Pietra Dolomia	Comune di San Tomaso Agordino	Cava I Piegn	Sevis Srl	Buone caratteristiche meccaniche e di lavorabilità usata sia per rivestimenti interni che esterni essendo resistente agli agenti atmosferici e all'acqua

Scheda tecnica con analisi e dati: PIETRA DOLOMIA

Nome commerciale	Pietra Dolomia del Serla	
Definizione petrografica	Dolomia-breccia dolomitica	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da taglio lucidabile	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m ³]	2,64
Coefficiente di imbibizione	[%]	1
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	11,3
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione dopo gelività	[Mpa]	9,9
Variazione della resistenza a flessione dopo 48 cicli di gelo e disgelo	[%]	12,4
Resistenza a compressione	[Mpa]	140
Resistenza a compressione dopo gelività	[Mpa]	112
Variazione della resistenza a compressione dopo 48 cicli di gelo e disgelo	[%]	20
Resistenza alla scivolosità	-	63
Resistenza all'abrasione	[mm]	18,5
Reazione al fuoco	Classe	A1

ROSSO AMMONITICO



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Rosso Ammonitico	Fastro (Arsié) Cava Pedescala di Cesiomaggiore Cava la Perina di Campel (Santa Giustina)	Cava di Asiago	Asiago Marmi	Calcare di aspetto nodulare da compatto a sottilmente stratificato di colore rosa, rosato, grigio, di buone caratteristiche meccaniche impiegato per interni ed esterni, sia come pietra ornamentale che di copertura.

42

Scheda tecnica con analisi e dati: ROSSO AMMONTICO

Nome commerciale	Pietra Rosso Ammonitico	
Definizione petrografica	Biomicrite	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da taglio lucidabile	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,65
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,2
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	120
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	115
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	12
Calcimetria (%CaCO3)	%	91

TITONIANO BIANCO VERDELLO



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Titoniano Bianco verdello	Fastro, comune di Arsié, Pedescala comune di Cesiomaggiore	Cava Torta (Mellame) Cava Fastro Cava Pedescala	Attualmente recuperabile una pietra simile nell'altopiano di Asiago Fent Marmi	Calcare debolmente nodulare di colore bianco-verdino in strati massicci, buona resistenza meccanica, durevole, resistente al gelo disgelo, volume roccioso unitario medio -elevato, usato come pietra ornamentale e da costruzione, impiegabile anche per massi da scogliera e per elementi architettonici di grandi dimensioni (colonne)

43

Scheda tecnica con analisi e dati: ROSSO AMMONTICO

Nome commerciale	Verdello	
Definizione petrografica	Biomicrite	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da taglio lucidabile	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m ³]	2,67
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,15
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	130
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	125
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	15
Calcimetria (%CaCO ₃)	%	92

TROVANTI DEL MAS
CALCARE BIANCO
(CALCARE DEL VAJONT)



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Trovanti del Mas calcare bianco	Comune di Sospirolo e Sedico	Cava Masiere di Vedana	Grigolin	Blocchi per scogliere e barriere atte alla manutenzione del territorio, ghiaia per calcestruzzo

Scheda tecnica con analisi e dati: TROVANTI DEL MAS CALCARE BIANCO

Nome commerciale	Calcare bianco	
Definizione petrografica	Calcarenite	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da spacco	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,68
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,17
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	130
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	125

BIANCO PERLINO



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Bianco Perlino (Biancone di Asiago, Rosso, Rosa) verrà presa in esame non come pietra storica ma come pietra da costruzione	Comune di Luisiana (VI)	Cava Monte Bertiga	Frello Silvano reperibile pietra Fent Marmi	Il Biancone è oggi il marmo più usato tra i marmi provenienti dal bel altopiano di Asiago; la sua colorazione bianco/latte, molto uniforme e gradevole, con delle leggerissime venature verdi chiamate anche magrosità, che sono la caratteristica principale di questa pietra sedimentaria, lo rendono particolarmente adatto all'invecchiatura, ma soprattutto all'accostamento al legno, di ogni essenza, all'acciaio, al vetro, al ferro imbrunito; è un marmo impiegato per l'arredamento degli spazi interni, per le scale e i pavimenti, rivestimenti delle pareti dei bagni, donando sempre luminosità agli ambienti

45

Scheda tecnica con analisi e dati: TROVANTI DEL MAS CALCARE BIANCO

Nome commerciale	Bianco Perlino	
Definizione petrografica	Calcare micritico	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da taglio lucidabile	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,7
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,2
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	163
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	10,0
Usura per attrito radente:	[mm]	0,60
Coefficiente di dilatazione termica	[mm/m °C]	0,0093

VERDELLO RUBBIO



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Pietra Rubbio verdello	Comune di Rubbio	Cava Ciuina	Marmi Ciuina	Ottimo materiale dagli svariati utilizzi sia per ambienti interni che per esterni

Scheda tecnica con analisi e dati: VERDELLO RUBBIO

Nome commerciale	Verdello	
Definizione petrografica	Calcare micritico	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da taglio lucidabile	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,72
Coefficiente di imbibizione	[%]	0,07
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	163
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	-
Carico di rottura a trazione indiretta mediante flessione	[Mpa]	13,5
Usura per attrito radente:	[mm]	0,20
Coefficiente di dilatazione termica	[mm/m °C]	0,0093

RIBE SOTTO LOSEGO



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Pietra di Cugnan	Comune di Ponte nelle Alpi	Cava Ribe Sotto Losego	Franco Prest	Ottimo materiale dagli svariati utilizzi sia per ambienti interni che per esterni

47

Scheda tecnica con analisi e dati: RIBE SOTTO LOSEGO

Nome commerciale	Pietra di Cugnan	
Definizione petrografica	Calcare biomicritico con interstrati argillosi, calcare marnoso	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da spacco naturale	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,64
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	75
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	70
Misura velocità ultrasuoni	[m/s]	5487
Calcimetria	%	71,6 (calcare marnoso) 92,15 (calcare micritico)

ROSEI SORA LOSEGO



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Grigio di Losego	Comune di Ponte nelle Alpi	Cava Rosei Sora Losego	Franco Prest	Ottima pietra da costruzione per opere murarie, pilastri e rivestimenti esterni

Scheda tecnica con analisi e dati: ROSEI SORA LOSEGO

Nome commerciale	Grigio di Losego	
Definizione petrografica	Calcare micritico	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da spacco naturale	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,6
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	70
Carico di rottura a compressione semplice dopo gelività	[Mpa]	65
Misura velocità ultrasuoni	[m/s]	5.878
Calcimetria	%	95,4

PIETRA DOLOMIA
CASSIANA



Indicazioni di utilizzo del materiale

NOME PIETRA	LUOGO	CAVA	AZIENDE	CARATTERISTICHE E UTILIZZO
Dolomia Cassiana	Comune di Val di Zoldo	Cornigian	Cettiga	Pietra da scogliera utilizzata anche per sculture e rivestimenti, vista la sua friabilità per la presenza di cristalli sarebbe interessante per realizzare pavimentazioni alla veneziana

49

Scheda tecnica con analisi e dati: PIETRA DOLOMIA CASSIANA

Nome commerciale	Dolomia	
Definizione petrografica	Calcare micritico fossilifero	
Categoria commerciale (norma UNI 8458)	Pietra da spacco naturale	
Caratteristiche tecniche	Unità di misura	Valori
Massa dell'unità di volume	[t/m3]	2,62
Carico di rottura a compressione semplice	[Mpa]	46
Misura velocità ultrasuoni	[m/s]	5284
Calcimetria	%	98



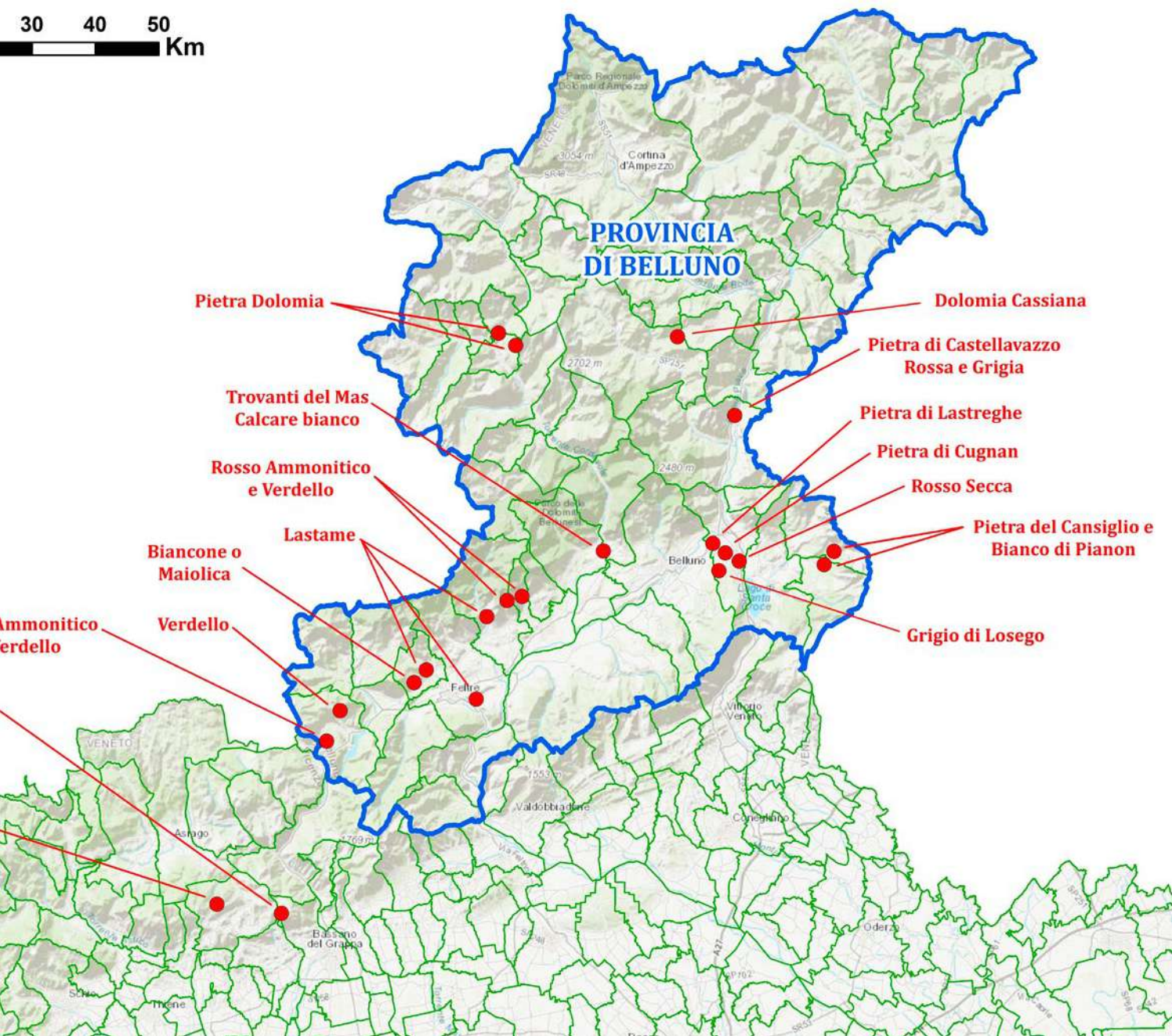
0 5 10 20

Rosso A
e VPietra Rubbia
Verdello

Bianco Perlino



30 40 50
Km



Pietra di Castellavazzo/cava marsor



Pavimentazioni interne ed esterne con diverse finiture, scale, riquadri di finestra e portali, rivestimenti interni ed esterni, arredi d'interni come vasche, lavabi, caminetti e simili, arredo urbano, manufatti di ogni genere, opere d'arte e di design. La ditta Faena pietre naturali si occupa della consulenza, progettazione, fornitura e posa in opera di lavorati in pietra, marmo e graniti oltre ad una selezione di materiali tecnici con un range di applicazione che spazia dall'edilizia all'arredamento di interni ed esterni, oltre a prodotti di design.

Il focus della ditta è incentrato sui materiali naturali in particolare alla valorizzazione e commercializzazione della Pietra di Castellavazzo, storico materiale proveniente dall'omonimo paese in provincia di Belluno.

52

Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi PIETRA DI CASTEL S.r.l.

Sede legale

📍 P.za Monsignor G. Almici, 23
25124 Brescia (BS)

Sede operativa

📍 Marsor di Castellavazzo (BL)
Piva: 03741520989
☎ Tel: 030/2721802 – 340/9920020

Per lavorazione e commercializzazione FAENA PIETRE NATURALI S.r.l.

📍 via degli Agricoltori, 34 – 32100 BELLUNO
☎ tel. +39 0437 31600 | Filippo Faena Cel. + 39 335 6692190
✉ info@faena.it
🌐 www.faena.it



Pietra rosso secca/cava la secca



Pavimentazioni interne ed esterne con diverse finiture, muri fugati, copertura di muretti, cappelli di comignoli o pilastri, sporti di tetti, scale, davanzali, soglie, stipiti e cappelli di finestra, rivestimenti interni ed esterni, manufatti di qualsiasi tipo come ad esempio panchine, fontane, lavatoi, fioriere e altri simili.

Pietra di Cugnán a Ponte nelle Alpi/cava Lasta Boschét



Pavimentazioni interne ed esterne con diverse finiture, muri a secco e muri fugati, rivestimenti interni ed esterni, sporti e coperture di tetti, copertura di muretti, cappelli di comignoli o pilastri, scale e davanzali.

53

Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi
BERTAGNO ANGELO s.r.l.

Sede operativa

📍 Via Sottocanevoi, 69/A, 32014 PONTE NELLE ALPI (BL)

☎ tel /fax +39 0437 999492

✉ info@bertagnoangelo.it

🌐 www.bertagnoangelo.it



Pietra di Lastreghe / cava Lastreghe e Pietra grigia rosa/cava ciap de Lagusei



Pavimentazioni interne ed esterne con diverse finiture, muri a secco e muri fugati, muri strutturali portanti, rivestimenti interni ed esterni, sporti tetto, coperture di tetti, copertura di muretti, scale e davanzali, decorazione di giardini, pozzi e altri simili.

54

Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi F.LLI DE PRA S.p.a.

📍 Viale Cadore, 69 – 32014 PONTE NELLE ALPI (BL)

☎ tel. +39 0437 990041 – +39 0437.990042

✉ info@gruppodepra.com

🌐 www.gruppodepra.com



Pietra del Consiglio / Prima Cava Col delle Fratte ora marmorino / Cava Marera



Ora questa Pietra viene cavata presso due cave attive nel comune di Chies e Tambre d'Alpago. Viene usata per pavimentazioni interne ed esterne, oggetti di design, sculture, vasche, lavabi, piani lavoro, elementi architettonici di facciata come riquadri di finestre e altri simili ed essendo un carbonato di calcio puro al 99% viene utilizzata anche per usi farmaceutici.

55

Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi NUOVA IMA Mineral S.r.l.

Cava Marera
Sentieri Cave de Fason
Comune di Chies d'Alpago

Sede

📍 Via Cate Chies d'Alpago (BL)
☎ +39 041 411539
✉ nuovaimamineral@libero.it





56

Rivestimenti in piastre ad opera incerta o piastre a corso, pavimentazioni interne ed esterne con diversa finitura, scale, davanzali, soglie, manufatti di qualsiasi tipo quali lavelli fontane, panchine, oggetti di design, arredo bagno, arte funeraria e fornitura di Agglomerato di Pietra Dolomia (marmo cemento). Fornitura di materiale per ristrutturazione edifici storici.

Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi SEVIS SRL

📍 Strada da Molin, 91, 38030 Soraga di Fassa (TN)

☎ tel. +39 0462 574520

✉ info@pietradolomia.com

🌐 www.pietradolomia.com



Lastame, Titoniano Bianco Verdello, Bianco Perlino/ cava monte Bertiga



Da oltre cinquant'anni uniamo la passione alla tradizione artigianale, orientandoci sempre verso l'innovazione per fornire i marmi, le pietre e i graniti lavorati migliori. L'azienda lavora per marmisti, a cui forniamo lastre, masselli e semilavorati, ma anche per imprese di costruzioni, rivenditori e privati, a cui forniamo il prodotto finito. Il nostro brand MARBLAB crea oggetti di design unici utilizzando i migliori marmi pregiati .

57

Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi FENT MARMI SNC di Diego e Orlando FENT

📍 via Quattro Sassi nr 11 Seren del Grappa (BL)

☎ +39 0439 303340

✉ info@fentmarmi.com

🌐 www.fentmarmi.com

per misure: tecnico@fentmarmi.com (rif. Orlando)

amministrazione: amministrazione@fentmarmi.com (rif. Diego)



rosso ammonitico e biancone maiolica/ cava canaletto



Murature e rivestimenti in pietra con pietre, sassi e blocchi, già pronti per la posa in opera, selezionate e lavorate manualmente con dedizione e cura da scalpellini di grande esperienza e tradizione per muri, muretti e rivestimenti in pietra naturale per interni ed esterni/giardini, nonché la costruzione e il recupero anche storico di murature in pietra naturale con alto pregio estetico. Pavimentazioni con lastre già pronte per la posa in opera per i migliori pavimenti in pietra, pavimentazioni esterne, pavimentazioni arredo urbano, pavimentazione in pietre giardino, pavimenti in pietra d'interni tutti di grande pregio, adatti alla creazione di ambienti straordinari. Selezioni limitate di innumerevoli tipologie di materiali naturali con ricerca delle sfumature cromatiche, delle fossilizzazioni, della composizione e delle forme delle pietre naturali ideali per progetti unici di architettura in pietra, per creare pavimenti in sasso e rivestimento in pietra di considerevole pregio estetico e qualitativo.

58

Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi ECOPIETRA s.r.l.

📍 Via Stefani Anto, 25, 32034 Pedavena (BL) – ITALY

☎ tel. +39 (0) 439304393, cell. + 39 3298191477

✉ ecopietra@ecopietra.com

🌐 www.ecopietra.com



Trovanti del mas



La calce è molto utilizzata anche per la STABILIZZAZIONE DEI TERRENI argillosi per la costruzione di strade, ferrovie e aeroporti.

In AGRICOLTURA la calce trova varie applicazioni sia in zootecnia per la produzione di fosfati per l'alimentazione animale che per la correzione dei terreni acidi e disinfezione di ambienti, unita al solfato di rame, dove viene usata come anticrittogamico (miscela bordolese). Inoltre, l'impiego della calce in agricoltura consente un minor uso di sostanze chimiche e inquinanti.

In ambito INDUSTRIALE sono vari gli utilizzi della calce, in particolare nell'industria chimica per la produzione dello stearato di calcio, per purificare l'acido citrico ed il glucosio, come essiccante e assorbitore di anidride carbonica e in quella petrolchimica per produrre additivi per lubrificanti. Anche nell'industria delle pelli per effettuare la concia. Nell'industria farmaceutica per preparare sali di calcio e magnesio e in odontoiatria come medicamento nei sottofondi e nell'endodonzia e nell'industria alimentare per la produzione di zucchero e per il trattamento di acque reflue da lavorazioni industriali; Infine, si utilizza molto la calce in siderurgia nella produzione dell'acciaio come scorificante ed agente desolforante.

L'uso della calce in EDILIZIA è, da sempre, molto diffuso per la preparazione di premiscelati di alta qualità per intonaci e malte oltre alla produzione di calcestruzzi alleggeriti (calcestruzzo cellulare o gasbeton).

Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi GRIGOLIN S.p.a

📍 Via Foscarini, 2, 31040 Nervesa della Battaglia TV

☎ tel. +39 0422 5261

✉ info@fornacigrigolin.it

🌐 www.fornacigrigolin.it



Pietra di Cugnan/Cava "Ribe sotto Losego"



Calcare denominato "pietra di Cugnan" per lavorazioni di pregio quali pavimentazioni interne/esterne, copertine di muri interni/esterni, scalinate interne/esterne, soglie, stipiti, davanzali, camminamenti e manufatti ornamentali. (Comune di Ponte nelle Alpi)

Grigio di Losego/Cava Rosei sopra Losego



Il materiale oggetto di estrazione è costituito da calcare denominato "grigio di Losego" caratterizzato dal colore grigio/bianco usato per opere murarie ad opera incerta e squadrata, pilastri, comignoli, manufatti di arredo interni e rivestimenti esterni. (Comune di Ponte nelle Alpi)

**Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi
PREST FRANCO. Cava lavorazione pietra**

📍 Fraz. Losego n. 25/A, 32014 PONTE NELLE ALPI (BL)

☎ tel. +039 328 9744859

✉ prest.franco@gmail.com



Cava Lavorazione Pietra
"grigio di Losego"
"pietra di Cugnan"

FRANCO PREST

cava cornigian



61

Data la bellezza del materiale e le sfumature ricercate, la pietra della cava Cornigian in passato veniva utilizzata per la costruzione di eleganti fogher e pavimentazioni d'ingresso. Richiesta da diversi artisti è stata fornita anche per la realizzazioni di opere d'arte come statue e fontane di cui alcuni esemplari sono ancora in Val di Zoldo. La ditta Cettiga Srl si occupa di estrazione e commercializzazione di massi ciclopici impiegati soprattutto per interventi di difesa idraulica e realizzazione di argini in pietra che possiamo ammirare nelle nostre meravigliose valli bellunesi.

Proprietario di cava ed estrazione dei blocchi CETTIGA Srl

Sede

📍 Via sommariva, 44, 32012 Val di Zoldo (BL)

☎ 0437 78248

✉ cettigasrl@gmail.com

CETTIGA
SRL

A spacco



Piano di sega



Bocciardata



Rigata

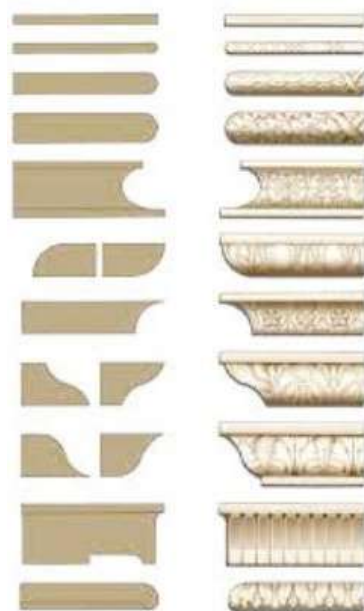


A spacco naturale



Levigata

Queste le finiture manuali più comuni ma ce sono molte altre come la pietra fiammata, lucidata, antica-
ta, spazzolata sabbiata e molte altre ancora che valorizzano la bellezza del materiale



LISTELLO

TONDINO

TORO

GUSCIO O CAVETTO

OVOLO

SCORZA

GOLA ROVESCIA

GOLA DITTA

LE MODANATURE DELLA
PIETRA NATURALE



Il progetto “pietra viva” nasce dalla volontà di valorizzare il patrimonio geologico, artistico e naturalistico della pietra delle Prealpi Dolomiti Bellunesi tradizionalmente usata nelle architetture storiche, nelle finiture e negli elementi di arredo riscontrabili nel territorio, per realizzare un prontuario tecnico con le indicazioni sul materiale più indicato da utilizzare in edilizia in base alla tipologia della roccia cavata dalle cave di pietra ancora attive. Dopo la prima fase di ricerca con sopralluoghi in cave, aziende e visita ai luoghi più significativi, si è passati alla fase di studio e analisi dei materiali completando il lavoro con un laboratorio di scultura presso il Museo degli Scalpellini di Castellavazzo. Una delle destinazioni più interessanti viste durante i sopralluoghi è stata la visita alla casa dell’Alchimista a Valdenogher in Alpi dove risalta preziosa la bellissima testimonianza della facciata in pietra del 1500 realizzata con pietra Rosso Secca e con l’antica Pietra Bianca del Cansiglio. .

Molto interessanti anche le visite alle aziende Fent Marmi di Feltre e Angelo Bertagno di Ponte nelle Alpi dove si trovano lastre e blocchi di molte varietà di pietra, i cui campioni sono stati messi a disposizione per le analisi di progetto e per il laboratorio di scultura. Gli studenti hanno potuto apprendere tutte le fasi di lavorazione della pietra e hanno imparato a riconoscere, valorizzare e utilizzare la pietra presente in natura nel territorio bellunese senza ricorrere all’uso di altri



materiali che si trovano in commercio e non appartengono alla tradizione locale. Durante il progetto sono state prese in esame le pietre bellunesi di significativa valenza storica e reperibili in cave ancora attive nelle Prealpi Dolomiti patrimonio naturale unico al mondo.

SCHEDA TECNICA

Titolo progetto: **La pietra viva delle Prealpi Dolomiti**

Progetto finanziato da **ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili di Belluno**

Scuole coinvolte: **Istituto minerario Follador di Agordo, Scuola Edile di Sedico CFS Centro per la Formazione e la Sicurezza, Associazione pietra e scalpelli di Castellavazzo**

Ente organizzatore: **Circolo Cultura e Stampa Bellunese**

PROGETTO FINANZIATO DA ANCE DI BELLUNO



Si Ringraziano:

Gli studenti:

C.F.S.BELLUNO:

Battistella Federico
Caldart Sean
Costa Simone
Da Col Samuel
Falchero Daniel
Fattor Alex
Marcon Gabriel
Perotto Daniel
Pope Kevin

IIS U. FOLLADOR:

Cercenà Matteo
Chenet Marek
Colloi Giovanni
Fontanive Nicolò
Marcon Alessandro
Orlando Davide
Polato Giovanni
Sarasin Michelangelo
Zambelli Tortoi Tiziano
Zanon Lorenzo Giannino

I docenti

Daniele Feltrin, Danilo Giordano
Enrico Pescosta, Dino Preloran

Il personale di riferimento

C.F.S.BELLUNO:

direttore: Danilo De Zaiacom
coordinatrice didattica: Claudia De Rocco

IIS U. FOLLADOR:

dirigenti scolastici: Magalini Claudio e Pacieri Antonella
Roberta De Nardin dsga
Luciana Fontanive assistente laboratorio di geotecnica
Massimo Scanga e Fiorenzo Cruoglio

I professionisti esterni

Marta Azzalini operatrice didattica

Filippo Faena esperto

Matteo Isotton geologo

Tiziano Padovan geologo

Daniele Feltrin direttore del Museo pietra e scalpellini Castellavazzo

Presidente Associazione pietra e scalpellini Castellavazzo

Le aziende

Filippo Faena azienda Faena pietre naturali – Belluno

Diego e Orando Fent azienda Fent Marmi Feltre

Giandomenico Spinato azienda Ima srl Tambre

Sorelle Bertagno azienda Bertagno Angelo Ponte nelle Alpi

Jessica Paolo Claudio e Daniela azienda Sevis Soraga di Fassa

Flli De Prà, Franco Prest, Luca Rento, Grigolin e Cettiga

Contributo Fotografico

Marta Azzalini, Martina Boito

Filippo Faena, Daniele Feltrin

Danilo Giordano, Matteo Isotton

Tiziano Padovan, Giandomenico Spinato

Caterina Luisetto, Fabio Fant

Valeria Prest, Giovanni Francescon,

Studio Struttura, Museo di Palazzo Fulcis

e i musei di riferimento del progetto

ANCE di Belluno

Il presidente: Ing. Paolo De Cian

e tutto il consiglio direttivo

Foto ultima pagina

Interno di Palazzo Francescon di Mel (Borgo Valbelluna)







Scansiona il QR-Code,
troverai tutte le nostre pubblicazioni online



A cura di Martina Boito

Finito di stampare nel mese di maggio 2024
da **Gruppo DBS-SMAA Srl** - Rasai di Seren del Grappa (BL)
www.gruppodbs.it



Belluno città splendente



CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

LA PIETRA VIVA DELLE PREALPI BELLUNESI

